

ASSENTEISMO A NAPOLI.

Dopo una notte in galera rilasciati tutti i 160 spazzini. L'accusa per 70 dovrà essere riformulata. Avvocati assenti, mogli in lacrime

Bassolino ai cittadini: «Teniamo pulita la nostra città»

«Dobbiamo dare un segnale di massima civiltà rispettando tutte le norme sia sul piano della mobilità che su quello della pulizia della città». È questa la sintesi del forte appello di collaborazione alla cittadinanza napoletana lanciato dal sindaco di Napoli Antonio Bassolino nel corso di una conferenza stampa in cui sono state rese note le misure di limitazione del traffico in occasione del vertice internazionale del G7 e quelle del servizio di rimozione dei rifiuti solidi urbani. «Dobbiamo contribuire tutti a tenere la città pulita - ha spiegato - partendo dalle piccole cose, non gettando le carte a terra, ad esempio. Abbiamo installato 2000 nuovi cestini per la carta straccia, utilizziamoli. Dimostriamo che vogliamo cambiare immagine e modo di essere anche sotto questo punto di vista». Il sindaco si è rivolto in particolare modo ai giovani, perché svolgano una sorta di azione di vigilanza, perché il capoluogo partenopeo diventi «città d'arte, cultura e civiltà».



Gli agenti trattengono curiosi e parenti durante il passaggio di un'auto della polizia al cui interno ci sono netturbini arrestati

Franco esse/Press Photo

De Crescenzo: «Immigrati al posto degli assenteisti»



ROMA. Al posto dei netturbini assenteisti, assumiamo disoccupati ed extracomunitari: lo propone lo scrittore Luciano De Crescenzo, commentando la retata di due giorni fa. Allora, che pensa del blitz? È sorpreso? Veramente, più che sorpreso sono contento. È una notizia che mi ha fatto proprio piacere. Però, Napoli non ci fa una grande figura. Ma l'assenteismo è molto diffuso tra i dipendenti comunali e statali di tutta Italia. Oddio, forse a Napoli si tratta di un fenomeno di grandi dimensioni, la differenza sta in questo. Comunque sia, io sono contento. Mi ha colpito sapere che la prima reazione dei netturbini davanti alla polizia è stata di sorpresa: «Invece di arrestare quelli che rubano, prendete noi...». Evidentemente, la gente misura la propria disonestà su quella degli altri. E invece bisognerebbe abbandonare questa mentalità. Perché se uno è disposto a rubare «un pochino», è molto probabile che davanti a un miliardo non si tiri indietro. Per lei questi sono arresti benedetti. Sì, il mio plauso a chi ha preso l'iniziativa. Anche se c'è un mio amico napoletano che non è «tiritò d'accordo». Mi ha detto: «Sèbbè, ma quanto prende un netturbino? E tu ci andresti tutti i giorni in Comune, mattina e sera, a timbrare un cartellino, per questa paga di fame?». Naturalmente, scherzava, però insisteva: «Pensa a questi poverini che hanno arrestato: quanta fatica facevano, tutti i giorni avanti e indietro...».

Netturbini ammanettati in Pretura
Salta il maxiprocesso tra scioperi e urla di protesta

Convalidati i provvedimenti di arresto per i 90 operatori ecologici dipendenti comunali. Per i 70 delle cooperative il capo di imputazione dovrà essere riformulato. Tutti gli arrestati sono stati rilasciati. Per uno il gip ha deciso il proscioglimento.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIÒ

NAPOLI. Sono arrivati a scaglioni nell'ex fortezza di Portacapuana, da anni sede della Pretura. Alle 10,50 in punto i primi undici, tutti ammanettati, sono scesi dal minibus della polizia. Fuori, già da alcune ore, ad attendere i centosessanta netturbini detenuti c'erano mamme, padri, sorelle e figli, mentre nel cortile, e sullo scalone che porta alle aule di udienza, gruppetti di bambini, ignari di quel che stava accadendo lì dentro, giocavano tranquillamente. Ma il megaprocesso per direttissima contro gli assenteisti non si è fatto per lo sciopero degli avvocati. I giudici si sono limitati a convalidare o meno il provvedimento dell'arresto. Settanta operatori ecologici, aderenti alle cooperative convenzionate con il comune di Napoli, sono stati invece rilasciati perché, non essendo alle dirette dipendenze del Municipio il capo di imputazione nei loro confronti dovrà essere riformulato.

lo, un modo simpatico per dirgli che è stato uno sciocco a farsi arrestare). «Eccomi qua, ho passato una notte in cella, senza avere neanche un pezzo di pane - dice Giorgio, basso e paffutello - Tutto questo per una svista della questura». Il netturbino venne fermato giovedì mattina dagli agenti di polizia nei quartieri di Soccavo: durante i controlli fu «pescato» in un bar, dove era appena entrato per acquistare un bicchiere di acqua minerale. Il gip lo ha prosciolto da ogni accusa. Giorgio, però, non risparmia critiche all'operato della polizia: «No dico che i netturbini siano tutte brave persone. So benissimo che tra noi ci sono anche dei furbi. Per questo bisognerebbe fare più attenzione quando si effettuano blitz del genere».

Proprio mentre esce dai locali della Pretura, Giorgio incrocia il suo collega Ciro, sulla quarantina, barba lunga, anch'egli grasso, che è appena sceso dal minibus della polizia. Il netturbino, assieme ad altri sette, viene portato nelle celle a piano terra che, al posto delle sbarre hanno semplici e sottili grate in otone. Il gruppo è guardato a vista da una ventina di poliziotti. «Vuole sapere perché siamo qui dentro?» - grida Ciro - Noi lavoriamo nella famigerata "167" di Secondigliano, un posto a rischio per la presenza di camorristi. Per questo non possiamo restare fermi allo stesso posto per molto tempo: dobbiamo camminare...».

Assunta piange
Nell'androne del palazzo della Pretura, seduta su un gradino, c'è Assunta, una donna esile dal viso magro e spigoloso. Indossa una maglietta bianca su una gonna da fiorellini rosa. È l'unica del gruppo dei parenti degli imputati che piange. Chiede ai cronisti notizie del marito Vincenzo Cerasuolo, uno dei centosessanta netturbini arrestati. «Per favore, avete notizie di...», chiede con cortesia. Più tardi si sa che Vincenzo è ancora nelle celle del commissariato Mercato, in quanto il suo nome è nell'elenco dei dipendenti comunali che dovranno comparire davanti ai giudici



Raffaella Venturini

ci nella prima serata. Infatti, i magistrati hanno esaminato per primo i settanta fascicoli intestati agli operatori ecologici che fanno parte delle cooperative convenzionate con il comune di Napoli. «Mio marito lavora da 24 anni nella zona di Montesanto - spiega Assunta, che è madre di tre figli - In tutto questo tempo non ha mai avuto un richiamo, un rapporto scritto. Quando la polizia lo ha arrestato, Vincenzo si era assentato per andare a pagare la bolletta della Sip».

Parenti nervosi
Tra i parenti degli imputati, le più esagitata sono sicuramente Concetta e Maria. I loro mariti sono da poco arrivati in Pretura per essere interrogati. Le donne se la prendono con tutti, compreso il sindaco di Napoli: «Dite a Bassolino che gli rovineremo la festa del G-7, a lui e al capo degli americani. Faremo le barricate per la città». Qualcuno fa sapere che una delle due signore è sposata con un netturbino arrestato l'altro ieri in flagranza di reato. L'uomo è stato fermato dagli agenti dopo aver deposto nel cofano della sua autovettura gli attrezzi di lavoro e prelevato una dozzina

«I magistrati vadano a fondo. Noi, non difendiamo chi non va a lavorare»

NAPOLI. Il sindacato non difende chi non va a lavorare, il riscatto di Napoli passa anche per la sconfitta di posizioni di parassitismo e di clientelismo che sono l'eredità di un triste passato. Lo sostiene Michele Gravano, segretario generale della Cgil della città partenopea, che chiede ai magistrati di individuare i reati dei quali ognuno dei netturbini arrestati l'altro ieri deve rispondere in prima persona. Una iniziativa radicale quella dei giudici napoletani... Noi chiediamo alla magistratura di fare il suo corso. Se ci sono posizioni da colpire si colpiscono con fermezza. Noi, lo ripeto, non copriamo chi non fa il proprio dovere. C'è da dire, tra l'altro, che la raccolta dei rifiuti è stata privatizzata e che questo settore ha costituito una parte centrale della tangentopoli napoletana. Si è scritto che tra i netturbini assenteisti ci sono numerosi pregiudicati... Sì, però bisogna sapere che, accanto alla fascia di netturbini diciamo così tradizionali, vi è una fascia di operatori che lavora in cooperative convenzionate, come quelle dove operano anche gli ex detenuti. Non c'è un problema di efficienza che riguarda altri settori della macchina comunale? Noi non difendiamo sacche di assenteismo, dovunque queste si dovessero annidare. Per quel che riguarda i netturbini, ad esempio, chiediamo alla magistratura di individuare le responsabilità personali. Faremo un esame approfondito nelle prossime settimane. Il problema, però, è più complessivo e riguarda la riorganizzazione della macchina comunale. Sarà il tema di una nostra prossima iniziativa. La questione è quella dell'efficienza, dell'informizzazione, della eliminazione di sacche di improduttività, delle piante organiche. Ma il problema è anche quello di riconstruire il recente decreto del governo sulle assunzioni negli enti locali. Napoli è una realtà disastrata e non se ne può non tenere conto anche in relazione alla questione dei bilanci comunali.

Stress da traffico Pedone stacca a morsi orecchio ad automobilista

Lo stress da traffico di Napoli ed il caldo hanno giocato un brutto scherzo ad un tranquillo ragioniere che ha staccato un orecchio ad un automobilista. Teatro della scena l'affollato e trafficato Corso Umberto. Protagonisti Antonino Paroli di 45 anni, che è stato poi arrestato per lesioni gravi e Salvatore Bella di 35 anni, ricoverato in ospedale, al quale i medici sono riusciti a ricucirgli l'orecchio. Il Bella era a bordo della sua autovettura quando ha urtato il pedone. Questi ha reagito saltando sul cofano dell'autovettura. Poi, secondo la versione degli agenti intervenuti sul posto fra i due ci sarebbe stato un vivace alterco: una parola dopo l'altra e, quando si sono trovati a distanza ravvicinata, il tranquillo ragioniere con un guizzo è saltato addosso al suo antagonista. Il gip ha addendato l'orecchio e ha mollato la presa solo quando gliel'ha staccato.

Il sindaco Bassolino ha lanciato un appello alla cittadinanza, per il G7: «siate puliti, non sporcate le strade». Che gliene pare?
Bravo! Ha fatto benissimo. Mi viene in mente che un'iniziativa del genere l'ha presa anche la Barracco.

Cioè?
Mirella Barracco è una nobildonna napoletana, che ha fondato l'associazione «Napoli 99». Questa associazione l'anno scorso ha lanciato la manifestazione «Porte aperte», cui ha partecipato anche il Comune. In sintesi: ogni scuola ha adottato un monumento e i ragazzi si sono assunti l'impegno di tenere pulito questo pezzetto di città che è stato loro regalato. Hanno anche organizzato delle ronde, per impedire ai vandali di sporcare i monumenti. E, dandosi da fare per difendere il proprio pezzo di Napoli, di sicuro hanno rispettato quello degli altri.

Qual è la morale?
La morale è che iniziative come quella della Barracco e quella di Bassolino fanno da contrappeso, per esempio, all'assenteismo di molti dipendenti pubblici. E come se ci fossero due città: quella che ruba lo stipendio, e quella che adotta i monumenti.

E quale prevarrà?
Secondo me, alla fine vinceranno i buoni. Se Bassolino ce la mette tutta, riuscirà a cambiare le cose. La chiave giusta è fare leva sull'amore civico della gente, portare i cittadini a tifare, oltre che per il Napoli, per Napoli.

E che si fa con i netturbini assenteisti?
Via, a casa. Come minimo, secondo me, il Comune dovrebbe inviare loro una diffida.

Una diffida?
Sì. L'amministrazione dovrebbe dire: «ti abbiamo già pescato una volta. Se ci ricasci, hai chiuso, licenziato». Tanto, che problema c'è? Napoli è piena di disoccupati. Anzi, magari la soluzione sarebbe proprio questa: cacciare gli assenteisti e sostituirli con i disoccupati. Magari, extracomunitari.

Si rischierebbe la rivolta in mezza Italia...
Lo so, ma bisogna insistere, tanto più che gli italiani non vogliono più fare certi lavori. Io sanno tutti. □ C.A.